

Chi guadagna davvero con l'uva da tavola



Le **inefficienze della filiera dell'uva da tavola** stanno mettendo in crisi un comparto strategico per l'agricoltura italiana, **danneggiando esclusivamente agricoltori e consumatori**. Lo rileva la Cia, secondo la quale la campagna 2019 si sta rivelando molto complessa nelle principali regioni produttrici del Paese, Puglia e Sicilia (rappresentano il 90% dei 46.000 ettari coltivati) e rischia di comprometersi ulteriormente nei prossimi giorni.

Le aziende lamentano una remunerazione che non copre i costi di produzione e si

attesta sui **0,60 centesimi al chilogrammo per le varietà tradizionali** e sugli 0,80-1,10 per quelle senza semi.

L'uva da tavola ha come canale pressoché unico di sbocco gli scaffali della grande distribuzione organizzata, dove arriva con un ricarico vertiginoso, attestandosi in media sui **3,50 euro** che in taluni casi possono diventare 6. Vale a dire, fino a 10 volte di più di quando riconosciuto all'azienda agricola.

A complicare i problemi – rileva ancora la Cia – c'è **il calo strutturale dei consumi di uva da tavola**. Gli ultimi dati Ismea relativi al periodo luglio 2018 – giugno 2019 indicano una contrazione della spesa del 9%.